|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Destinazioni** | **Tracce** | **Testimonianze** | **Impressioni/Considerazioni** |
| **Harringay** |  |  |  |
| **Charing Cross** |  |  |  |
| **Dartford** | * Monumento ai caduti della Prima guerra mondiale: statua di un soldato | * “Chiedo informazioni sul monumento: rispondono tentando di vendermi dei libri sulla storia di Dartford.” | * “Sotto mi sento piccolo mentre scatto le prime fotografie.” |
| **Darren Valley** |  |  |  |
| **Horton Kirby** |  |  |  |
| **Speed Gate** | * Piccoli memoriali: Croci |  | * “Questi piccoli memoriali sono l’unica presenza dei soldati inglesi su suolo inglese. L’esercito non fu mai autorizzato a rimpatriare i corpi, così i cimiteri sono tutti sul continente europeo, sul fronte dove furono mandati a combattere.” |
| **Fawkham Green** |  |  |  |
| **Ash** |  |  |  |
| **Stanstead** |  |  |  |
| **Sevenoaks** | Chiesa di Saint Mary   * Iscrizione del colonello Arnold Henry Grant Kemball sul muro. * Targhe con i nomi della generazione partita da Stanstead a Sevenoaks e mai più tornata a casa, nomi dei reggimenti impegnati. | * Conversazione fra Rosemary e Nicolò Giraldi: “Il Kent è disseminato di piccole croci, minuscoli memoriali con i nomi dei soldati caduti, di quelli che vennero spediti al fronte successivamente alla chiamata alle armi obbligatoria del 1916. Piccoli segnali senza voler invadere la terra.” * Argomentazione tratta da “The Cronicle, vita dei pals” scritta dallo storico inglese Matt Ball: “Quasi tutti erano cresciuti assieme, avevano frequentato le stesse scuole, erano partiti per il fronte lo stesso giorno, molti morirono uno di fianco all’altro. Tutti lontani da casa. Tutti su quel fronte francese o in altre parti del mondo.” * Il marito di Rosemary, Robin, propone a Nicolò Giraldi la lettura di “West Kingsdown, storia di tre villaggi nel Kent” dove la scrittrice Zena Bamping ripercorre le vicende di quei poveri soldati, tra cui quella del colonello Arnold Henry Grant Kemball. * Conversazione tra Robin e Nicolò Giraldi: “Iniziative come quella di Matt Ball diventano importanti proprio per questo. Se non avesse cominciato a lavorare sulla memoria di questi piccoli villaggi, molto probabilmente non lo avrebbe fatto nessuno.” | * “Qui pochi sanno la storia dei loro avi. Qui come altrove. * “I segni dei conflitti sono ben presenti all’interno delle chiese inglesi…un ricordo di guerra in un luogo di pace.” |
| **Stanstead Hill** | * Memoriale per i caduti di Stanstead |  | * “Una signora anziana mi guarda come fossi un’anima del villaggio scuotendo la testa e disapprovando la drizzle, quella pioggerellina sottile. E penso a quando il mio bisnonno sul fronte orientale visse giornate simili. Sui Carpazi non abbiamo mai visto il sole. Il fango dell’ autunno del 1914 lo ricorderò tutta la vita. I nostri campi erano fatti di fango. Fango nei campi, fango nelle scarpe chiodate, fango in trincea, fango che solo il fango non si asciuga e non si trasforma mai. Dove sono finiti quei giorni d’estate a Pola? Dove sono finiti gli uomini, nemmeno l’uniforme porta più la loro dignità. Dicevano che in fondo sarebbe finita presto, giusto? Ebbene si, per me è finita, perché la mia vita non è più la stessa.” |
| **North Downs** |  |  | * “Fanno male le gambe, fa male la pancia, fa male la schiena a causa del fucila da portare a spalla. Fa male la testa per il continuo frastuono della guerra. Lo zaino pesa 30 chili, i vestiti sono sporchi, l’acqua da bere è sempre poca. Il fango sempre tanto.” |
| **Maidstone** |  |  |  |
| **The White Rabbit, Sandling Road** |  | * Intervista a Ernie Brennan, direttore della National Children Football Alliance: “Quando a Mesen vidi dove decine di migliaia di uomini vennero massacrati durante la Prima Guerra mondiale ed, allo stesso tempo, vidi il luogo dove inglesi e tedeschi corsero dietro ad un pallone la vigilia di Natale del 1914, pensai a come questi ragazzi regredirono psicologicamente per qualche ora, cercando di dimenticare gli orrori del conflitto pensando solamente alla partita…per quei soldati la vita di trincea doveva essere terribile. Durante le interminabili giornate incollati al fango…durante quelle interminabili giornate dove schivare la morte era l’unico modo per restare in vita, la mente dei soldati produceva dei continui sbalzi d’umore. L’unico modo che essi avevano per riuscire ad evadere era quello di pensare a qualcosa di bello…l’irreale per dimenticare la realtà | * “L’idea che saremmo tornati a casa molto presto è svanita. Questo mondo sta cambiando o forse è l’umanità che lo vorrebbe diverso. Ho sentito da qualche parte che si parla della guerra come “sola igiene del mondo”. Non ci voglio credere. Dicono che non ci sia mai fine al peggio. Pensarlo mi devasta. Sognarlo allevia il dramma della realtà.” |
| **North Downs - Detling** |  |  | * “A qualche mese dallo scoppio della guerra ci asserragliarono in un mulino. Non eravamo in tanti. Cosacchi, il peggio che ci si poteva aspettare. Non avevamo tante munizioni e comunque non avremmo potuto tener testa. Non ricordo nessuno che abbia suggerito di combattere. Il fazzoletto bianco che avevo rubato in quel ristorante a Pola comparve quasi subito. Lo legammo alla punta del fucile. Lo sporsi fuori da un varco con la mano sinistra.” |
| **Ringlestone** | * Poche croci e pochi memoriali a ricordare i caduti di guerra. |  | * “Forse la zona non diede a sua Maestà Giorgio V quello che altre zone fecero. Essendo blocchi di case sparsi un po’ qui ed un po’ là, probabilmente la volontà di ricordare la si trova nei centri leggermente più estesi.” * “Non muoverti, Nicolò, non senti che stanno arrivando? Stai fermo e non muoverti.” |
| **Doddingtone** |  |  | * “Dodici ragazzi morti durante la Prima guerra mondiale. Gente come Walter Gambell…sepolto qui perché morto nel 1920, due anni dopo esser rientrato in patria. Non riuscì a sopravvivere alla conseguenze del gas. Quel gas comparso per la prima volta ad Ypres, nelle Fiandre. Capirò ben presto che la Grande guerra ha continuato ad uccidere anche dopo la sua fine. Come gli operai ungheresi morti nella primavera del 2014 per lo scoppio di una granata inesplosa in un campo dove dovrebbe sorgere una nuova area residenziale appena fuori Ypres. Vite infrante a causa di un conflitto dalle proporzioni inumane. Gli altri morirono sul fronte. Venivano tutti più o meno da qui, da queste valli incollate alle colline.” * “Quel fazzoletto bianco ci salverà la vita.” |
| **Faversham** |  |  | * “Prima di partire per il fronte a Pirano d’Istria sentivo che c’era qualcosa che non andava. Mio padre: aveva venduto la casa e ci eravamo trasferiti in campagna.” |
| **London road verso Canterbury** |  |  | * Fosse vivo, Nicolò mi avrebbe raccontato che anche in quella guerra si cercava di restare umani: “Ho sempre sparato alla neve. Non ho mai ucciso un uomo. Mai. Ci davano gli ordini di sparare al nemico ed io avevo molti dubbi su chi fosse in verità il nostro nemico. I russi erano nostri nemici? I tedeschi invece sarebbero dovuti essere nostri alleati. Gli italiani anche. Ma tentennavano. Io ero italiano. Da che parte stavamo noi, italiani? Di qua o di là? Per l’Imperatore? Come si fa a dir di no ad un Imperatore? Gli ordini non si discutono. Ebbene io non disobbedivo mai alla mia coscienza. Sparavo alla neve. Mai agli uomini.” |
| **Dunkirk** | * Chiesa con un vecchio tributo ai poppies |  |  |
| **Canterbury** | * Cattedrale di Canterbury * Pietra da dove partivano i pellegrini lungo la via Francigena. * Heritage Museum: mostra sulla Grande Guerra | * Craig Bower, curatore della mostra sulla Grande Guerra: “La maggior parte di questi oggetti che abbiamo provengono da soldati che riuscirono a ritornare a Canterbury dopo la guerra.” | * “Quando ci arrendemmo ai Cosacchi la nostra sorte era ben che segnata. Ci avrebbero portato chissà dove, lontano, lontano da tutto.” |
| **Dover** |  | * Informazioni su Dover fornite da Angie, la signora che ospitò Nicolò Giraldi: “…il 21 dicembre 1914 cadde la prima bomba tedesca sul suolo britannico.” * Incontro con Lynda Pearce, curatrice al Dover Museum: “Se un paese non dà la giusta considerazione al proprio passato come può pretendere di guardare al futuro…il nostro passato è tutto ciò che abbiamo.” | * “Quanto fossimo tutti vulnerabili nessuno ce lo aveva detto. Non speravamo di tornare, nessuno ci aveva rassicurato.” * “La guerra dell’aria e i biplani a motore colorati sono una delle cose più terribilmente affascinanti che il conflitto ha scolpito nella memoria della gente. * “I soldati inglesi si imbarcarono anche da qui. In tantissimi non videro mai più il loro paese, la loro terra. Percorrendo quel tratto di mare largo meno di 40 chilometri, chissà quante volte pensarono al loro ritorno, alle famiglie rimaste a casa, alla vita che conducevano prima di partire per il fronte. Chissà quanti avranno pensato ai diversi modi per farsi rimandare a casa. Il rifiuto della coscrizione e la necessaria teatralità, per sottrarsi alla guerra affinchè la coscienza invada violentemente il rapporto con la vita che resta da vivere e con la morte degli altri, sono sempre state, dalla Prima guerra mondiale in poi, alcune tra le massime espressioni di antimilitarismo tremendamente altalenante nelle sua svariate fasi. |